Anno IV. — Udine - Martedì, 30 Marzo 1886 — N. 76.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina Cent. 15 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Prefettura N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola e alla cartoleria Bardusco

Col 1.° aprile si apre un nuovo abbonamento al nostro giornale ai prezzi segnati in testa del giornale stesso.

Gli abbonati a cui scade l'abbonamento e quelli che si trovano in arretrato sono pregati, al più presto, di volersi mettere in regola coll'Amministrazione.

IL VERDETTO DI VENEZIA

Dopo un anno di carcere preventivo, dopo vari mesi passati nelle carceri al *ponte della paglia*, tutte infelici, alcune orribili, triste monumento delle barbarie di altri tempi e che sorprende come riguardi di umanità, d'igiene, di edilizia non abbiano ancora consigliato di togliere da uno dei più bei centri della gentile Venezia, gli arrestati di Mantova, sono stati assolti.

Per quanto taluno deplori, che il lugubre dramma non abbia avuto un diverso scioglimento e cerchi impaurire coi gravissimi avvenimenti del Belgio, dacchè il verdetto sovrano gli ha dichiarati innocenti, non è permesso dubitarne, e per necessaria conseguenza devesi ritenere ingiusto il loro arresto, ingiusta la loro prigionia.

Ma quando pure fossero stati ritenuti colpevoli, il processo di Mantova è una condanna degli ordinamenti della polizia, una condanna dell'ordinamento giudiziario.

Stando ai resoconti dei giornali, ai quali lascio tutta la responsabilità, furono rilasciati circa *200 mandati di cattura in bianco*. Questo fatto, se anche non costituisce un attentato alla libertà individuale passibile di pena, basta enunciarlo, per vederne la gravità. Chi ha rilasciato quei mandati ha voluto dare agli arresti da farsi in massa i caratteri della legalità; è una vergognosa ipocrisia delle forme, che non può essere di verun modo giustificata.

O si poteva dagli agenti di pubblica sicurezza procedere agli arresti quando la necessità avesse reclamata siffatta misura e non c'era bisogno di mandati; od occorreva un mandato per ciascun arresto e doveva ogni mandato contenere il nome dell'arrestando.

Di 200 arrestati una gran parte venne messa in libertà dopo parecchi mesi di prigione senza sottoporli a giudizio, segno evidente che *furono* trovati senza colpa, che non si dovevano arrestare. Quali criterii hanno consigliato queste ingiuste catture? Com'è possibile commettere tanti errori?

Al dibattimento molti agenti di pubblica sicurezza hanno dovuto confessare di aver informato, non per coscienza propria, delle cose, ma per riferta di altri.

Le informazioni dell'Autorità politica non dovrebbero avere alcun peso nella bilancia, essendo notorio come siano raccolte e quante, nella massima parte, siano erronee. È poi deplorabile il costume di richiedere ai sindaci, i quali sono costretti a tenersi in bilico, per non incontrare la odiosità degli accusati e dei loro parenti ed amici.

Alla solita domanda sulla capacità a delinquere nel genere di reati addebitati all'accusato, ho quasi sempre veduto rispondere in senso affermativo e ricordo di avere a centinaia di volte indicato nella relazione sulle istruttorie penali, che l'Autorità politica diceva, come di solito, incolpato l'accusato a commettere il reato.

Perchè oltre centocinquanta arrestati furono sostenuti in prigione parecchi mesi e poscia, senza processo, mandati liberi?

La *Gazzetta di Venezia* nel suo primo d'ieri, mentre mostra dubitare che la verità sia apparsa al dibattimento, domanda che sarebbe avvenuto se l'agitazione non fosse stata repressa cogli arresti?

E forse per intimidire col terrore e tenere a freno la moltitudine, che si è proceduto agli arresti in massa e si sono trattenuti in carcere tanti mesi?

Ma queste sono misure all'austriaca, sono misure, che non salvano, ma offendono le istituzioni, sono una specie di espropriazioni forzata della libertà personale per causa di pubblica sicurezza.

Amo meglio di credere che la polizia, facile come tutte le polizie, a trascendere nelle misure di rigore, abbia ecceduto per ignoranza dei suoi dipendenti negli arresti, e che il numero stragrande degli arrestati abbia ritardato la marcia della istruttoria.

E qui troviamo un vizio capitale nella organizzazione giudiziaria.

Due soli giudici per tribunale sono incaricati di solito della istruttoria penale; dove i processi sono molti ce ne sarà qualcuno di più; anche i pretori alle volte sono incaricati di assumere degli esami.

Ma il personale è assolutamente insufficiente, nè soltanto dei giudici, ma ed anche degli scrittori.

Perchè non è autorizzato il Presidente del Tribunale ad incaricare qualunque giudice, sia della istruttoria, sia di cooperare nei processi dove sono molti imputati?

Come spiegare il lungo tempo decorso tra la scarcerazione degli uni ed il giudizio degli altri?

Un anno per essere giudicati sopra i fatti commessi alla luce del sole è tale enormità che basta a stimatizzare il nostro organico, la nostra procedura.

Nel 1835, essendo supplente di Consiglio presso il Tribunale, ho assistito ad una sentenza di condanna per rapina, avvenuta dieci giorni prima. Nel 1844 il processo famoso per i lavori sul Brenta, e nel 1845, l'altro pur famoso, sul lotto, tutti e due con molti accusati e per una lunga serie di fatti, durarono pochi mesi. Lamentavasi, *è vero*, la mancanza assoluta *delle forme*, gli accusati erano abbandonati alla discrezione, alla onestà dell'inquirente.

Questo modo d'inquisizione non è desiderabile, e può mettere a rischio la sicurezza e l'onore dei cittadini. Ma, tranne nei processi politici, non si è mai *lamentato* che sia stato condannato un innocente; le procedure duravano pochi mesi. Coll'attuale sistema, cogl'ingranaggi di ogni sorta che ritardano il movimento, i processi diventano eterni ed i dibattimenti durano più che altrove tutto il procedimento.

I giornali hanno *riferito* che a Londra vennero giudicati gli scioperanti pochi giorni dopo arrestati, e, mentre durano ancora i gravi tumulti di Charleroi, si annunzia che i Tribunali belgi continuano a usare di molto rigore avendo inflitto delle condanne perfino di dieci mesi. — E da *noi* il processo durò un anno.

E si noti l'enorme spesa provocata all'erario calcolandosi nell'attuale processo di 200 mila lire, più le spese di quei disgraziati che sono chiamati come testimoni e come giurati, lo dicano quelli del processo di Padova ancora pendente e quello di Verona durato quasi un anno.

Tutti convengono sulla necessità di *riformare organici e procedure ad agevolare* la marcia degli affari e conseguire delle grandi economie. Ma le riforme non si fanno, per quasi uno studio di stremare la popolazioni; saranno poveri, diceva Francesco I, ma bene governati.

Vedendo agitazioni consimili in America, a Londra, in Francia, nel Belgio, alcuni sospettano d'intelligenze segrete fra i vari popoli.

« Queste commozioni, scrisse Giuseppe Mazzini nel 1862, sono la rivelazione di un grande sviluppo, la espressione di un nuovo bisogno, di un nuovo pensiero, il trionfo di un nuovo principio.

Alla emancipazione dello *schiavo* tenne dietro quella del *servo*, quella del *proletario* deve seguirla.

Il progresso della mente umana rovesciava, per mezzo del patriziato, il privilegio dispotico della *monarchia*; per mezzo della borghesia, dell'aristocrazia finanziaria, il privilegio della nobiltà, del sangue, e rovescierà, per mezzo del popolo, della gente di lavoro, il privilegio della borghesia proprietaria e capitalista. »

È sentito da tutti il *bisogno* di tentare di sciogliere gradualmente e senza scosse la questione dei contadini, e degli operai dei nostri opificii, ricordata nel programma di Stradella dall'on. Depretis il quale affermò impotente il governo se non vi concorrano le forze di tutto il *paese*. All'opera dunque tutti prima che le commozioni non si mutino in rivoluzioni, le quali, dice il Mazzini, si annunciano ai popoli come le tavole del Sinai, fra tuoni, lampi e tempeste.

Avv. *Fornera.*

A PROPOSITO DELLA RIFORMA COMUNALE E PROVINCIALE

I maggiori impedimenti alla discussione del progetto di legge per la riforma comunale o provinciale sono sempre provenuti da Depretis. In primo luogo egli si è sempre opposto alle discussione separata, delle parti più essenziali del progetto, quali sono quelle che concernono la nomina elettiva dei sindaci e dei presidenti delle Deputazioni provinciali, e l'allargamento del suffragio amministrativo; in secondo luogo, è era sempre regolato in modo, che nei lunghi ordini del giorno della Camera, quella riforma tenesse sempre uno degli ultimi posti.

Nella seduta del 13 febbraio scorso, gli onorevoli Ferrari e Marcora, dell'Estrema Sinistra, interrogavano il presidente del Consiglio sui ritardi frapposti alla discussione del progetto di riforma della legge comunale e provinciale.

Depretis rispondeva di non ammettere nessuno stralcio. La legge, diceva egli, deve essere discussa nel suo *complesso*. Il Governo intende mantenere fermi tutti i concetti fondamentali della riforma. Perciò, esso desiderava che le *elezioni generali si facessero dopo l'approvazione della riforma della legge comunale e provinciale*. « Fra pochi giorni — soggiunse Depretis — il Governo chiederà insistentemente che si discuta. Se la Camera ricusasse, il Ministero si serverebbe libertà d'azione. »

L'on. Ferrari prendeva atto di queste dichiarazioni, che fecero il giro di tutti i giornali d'Italia. E gli ufficiosi cantarono su tutti i toni che Depretis voleva aggiungere un'altra corona d'alloro alle tante già ammucchiatesi sul suo capo.

Dal 13 febbraio al 25 marzo non sono passati che 41 giorni.

Ebbene, 25 marzo — 41 giorni dopo le affermazioni del 13 febbraio — l'onorevole Depretis — all'onor. Mafì che proponeva si discutesse subito la riforma comunale e provinciale, rispondeva che lui non si sentiva la forza di fare discutere questa riforma attualmente dalla Camera.

Ed, ecco la dignità e il sentimento della propria forza che ha il capo del Governo in Italia.

Ecco la sincerità proverbiale dell'onor. Depretis, la perfetta consonanza delle sue parole del 25 marzo con quelle del 13 febbraio a proposito della medesima riforma.

I cittadini italiani, gli elettori hanno qualche cosa di certo su cui basarsi per credere all'on. Depretis se questi nelle prossime elezioni generali, si presenterà — come si presentò nel 1876, nel 1880, nel 1882 — promotore di quella riforma comunale e provinciale, il cui rinvio continuo è considerato dall'onor. Bonghi come uno dei titoli di benemerenza che l'onor. Depretis ha verso la vecchia destra della quale è diventato non indegno e compiacente strumento.

---

87 **APPENDICE**

FAMILIA CONSOLATRIX!

STORIA VERA

— È lui! babbo, è lui! — disse Maria cacciando un urlo e fece atto di divincolarsi dalle braccia di suo padre per correre incontro al marito. Il conte la trattenne dicendole con piglio severo:

— Ti ripeto che non lo devi vedere: ubbidiscimi, e ritirati per il momento nelle tue stanze.

Queste parole furono pronunziate con tal risolutezza da non ammettere replica. Maria obbedì, e si ritirò piangendo nel proprio quartiere.

Intanto Enrico fu portato alla meglio in una camera terrena, e essendo venuto a visitarlo il signor Persigny, gli ordinò quiete e riposo assoluto, per timore che gli si sviluppasse la febbre, come accadde difatti quella notte successiva. Nel tempo stesso il medico fece le più rassicuranti dichiarazioni che la *ferita* non presentava nessun sintomo di gravità.

XXIV.

Qualche sera dopo, il signor di Rouvray se ne stava nello studio, immerso ne' più gravi pensieri che potessero tenere agitata la mente d'un uomo. La ferita d'Enrico era quasi guarita, questa dunque non era più spina per lui; erano le ferite morali quelle che non solo davano poca speranza di rimarginare, ma minacciavano inasprirsi ogni giorno più. Era qui dunque che bisognava portare un rimedio; armarsi ancora d'abnegazione, di pazienza di coraggio, brandire al bisogno il coltello anatomico dove il male accennasse a divenir cancrena.

— Non mi mancherebbe altro, che una separazione! — diceva il conte tra sè: — d'altra parte il suo contegno con Maria parla chiaro. Perchè le ha proibito in modo assoluto di visitarlo, e ha mandato a chiamare il suo legale Dumontel, uno dei migliori avvocati di Parigi per le cause civili? Una causa per separazione! che è quanto dire spiattellare al pubblico la supposta colpa della mia figliuola; gettar l'ultimo pugno di fango contro l'innocenza di lei; chiedere insomma alla legge una sentenza che dichiari sua moglie infedele, disonorata, infame... Ma questo è troppo: se Enrico vuol rendersi la favola della capitale, padronissimo; ma non oltraggi mia figlia con un processo diffamante...

Un leggero rumore alla porta distrasse la sua attenzione: un servitore veniva ad annunziagli l'avvocato Dumontel.

— L'avvocato Dumontel? fortunata combinazione! ditegli che passi subito.

E sgombrò al tempo stesso il tavolino da' fogli e da' libri sparsi qua e là mettendolo in ordine alla meglio, per ricevere nel miglior modo il celebre giurista. Di lì a qualche minuto la porta dello studio s'aperse di nuovo, e l'avvocato d'Enrico si trovò faccia a faccia col signor di Rouvray.

Accomodatevi, signor Dumontel, — disse questi per il primo accennando il canapè.

— Scuserete, spero, la mia arditezza, se non conoscendovi di persona ho osato venire a importunarvi... ma la cosa di cui si tratta è così grave... e d'altra parte il conte di Clèves, quantunque sia quasi guarito, non è ancora in condizioni da poter trattare i propri interessi...

— Signore, tralasciate, vi prego, i complimenti, e dite pure ciò che avete da dirmi: voi non mi disturbate per niente.

— Ebbene, conte di Rouvray, poichè siete così cortese cercherò di sbrigarmi in poche parole. Suppongo che sarete al corrente degli interessi di vostro genero.

— Ne so qualcosa, ma pure?

— Vi ho rivolta questa domanda perchè, credo che la rovina di quegli interessi sia superiore a ciò che potete immaginarvi...

— Può darsi signor Dumontel: per quanto m'immagino, io, le passività di Enrico possono ammontare a 250,000 lire.

— Ed io credo invece che ci s'avvicini al doppio... dico al doppio senza considerare 500,000 lire da lui distrutte avanti di prender moglie... ma questo risulterà da' fogli che avrete la bontà di esaminare voi stesso.

— Cinquecentomila lire? non mi fate celia: che resta dunque d'attivo?

— Nulla, assolutamente nulla... vedete bene, conte di Rouvray, che la cosa di cui si tratta è grave davvero.

Il conte si gettò il volto tra le mani con atto disperato; rivoltosi quindi al suo interlocutore ripetè con accento da strappare il cuore:

— Nulla, dunque, signor Dumontel, nulla?

L'avvocato accennò col capo che pur troppo era così.

— E voi come potete assicurarmi...

— Nulla di più facile. Giorni sono venne da me il signor Giulio Mercier, uno dei principali creditori di vostro genero, e mi mostrò diverse cambiali del valore complessivo di circa 150,000 lire, più un credito ipotecario che grava sul palazzo del conte di Clèves...

— Il signor Mercier, capisco, avrà preteso di essere pagato alla scadenza.

— Eh! già; mi pare che ne avesse anche diritto.

La questione di diritto è indiscutibile, signor Dumontel; resta la questione di fatto; io ho sempre sentito dire che dalle rape non si leva sangue...

— Ma sembra che il signor Mercier abbia trovato il verso; poichè oltre i diversi titoli di credito mi mostrò una sentenza del tribunale civile che l'autorizza...

— A far che?

— A mettere all'incanto il palazzo e i beni del conte di Clèves...

— Cosicchè mentre quel disgraziato giace in letto ferito, gli sarà venduta la casa, ed egli stesso sarà costretto a mendicare un alloggio all'Assistenza Pubblica...

— Il signor conte non si troverà mai a codesti ferri... diamine!

— Tirate avanti, signor Dumontel, è bene ormai che diciate tutto.

— Questo, dunque, per quel che riguarda il creditore principale; quanto agli altri non appena hanno avuto sentore della sentenza che autorizzava il signor Mercier a procedere alla vendita coatta de' beni di vostro genero, si sono riuniti nel mio studio, ed hanno deciso che la sospensione dei pagamenti per parte del conte di Clèves dovendosi considerare come vero e proprio fallimento, tutti i creditori hanno diritto che la somma che può ricavarsi dalla vendita dei beni del conte Enrico, sia divisa tra loro, in parti eguali...

— Come vedete da voi, la condizione di mio genero non è delle più invidiabili... E come se ciò non bastasse, egli medita forse nuove sciagure per sè e per mia figlia... ah! signor Dumontel, ci sarebbe da impazzire!... (*Continua*)

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 28. — Pres. Di Rudini.

Il vicepresidente Di Rudinì comunica un telegramma del presidente Bianocheri da Ventimiglia che dice così:

« Questa mane perdetti per sempre mia adorata madre. Mio dolore pari mia sventura ».

Di Rudinì esprime le condoglianze in nome della Camera.

Torlonia propone che si invii una commissione di deputati ai funerali della defonta signora.

La Camera approva la proposta di Torlonia.

La Camera quindi riprende la discussione del progetto di legge pei rimboschimenti.

Vennero approvati i primi otto articoli della legge. La discussione continuerà domani.

In Italia

Note e appunti.

Durante l'anno scorso furono aperti 69 nuovi uffici telegrafici, raggiungendo così il numero di 1966.

Il numero complessivo dei telegrammi spediti dai privati e dal governo, sia all'interno che all'estero, fu di 7,142,821 con un aumento sul numero di quelli dell'anno precedente di 268,195.

I telegrammi ricevuti dall'estero ammontano a 687,423: cioè 22,922 in più che nel 1884.

I proventi dei telegrammi superarono di l. 761,975 quelli dell'anno precedente raggiungendo complessivamente la cifra di l. 12,189,385.

La rivolta dei corrigendi a Firenze.

Iermattina i minori corrigendi rivoltaronsi contro il personale di sorveglianza rifiutandosi di entrare nelle officine, rompendo i vetri e i condotti dell'acqua, devastando tutto.

Chiamate in fretta le guardie di pubblica sicurezza e municipali furono accolte a sassate.

Accorsa una compagnia di fanteria scaricò i fucili in aria per intimorire i rivoltosi che dopo breve resistenza si dispersero.

Un sottotenente di fanteria ed alcune guardie rimasero leggermente ferite.

Sono accorsi il *prefetto* ed *il questore*. Cinquanta arresti. Alle 2.30 pom. l'ordine era ristabilito.

Il generale Mazè
caduto da cavallo e morto.

Ieri il generale Mazè De La Roche mentre faceva la solita passeggiata a cavallo, a Torino, fu balzato fuori di sella per uno scatto dell'animale spaventatosi.

Il generale rimase impigliato con un piede nella staffa e trascinato dal cavallo riportò un'orribile ferita alla testa. Portato a casa dopo cinque ore d'agonia morì. Il duca Amedeo si recò a visitare il moribondo.

Torino è vivamente impressionata.

Il tenente generale Mazè De La Roche era comandante del primo corpo d'armata (Torino). Era da parecchi anni senatore. Fu ministro della guerra nel secondo ministero Cairoli.

Il re ha mandato un telegramma di condoglianza alla famiglia.

I contadini assolti
di ritorno in patria.

La notizia dell'arrivo degli assolti venne tardi a Mantova, tuttavia molto popolo aspettava fin dalle undici della sera del 28 i cittadini alla stazione.

A mezzanotte precisa arrivarono accolti dall'inno di Garibaldi suonato dalle fanfare cittadine. Attendevangli tutte le associazioni operaie e il Consolato che gli accolsero con grida frenetiche di entusiasmo: viva Venezia e la Gloria veneziana.

Un *numeroso* corteo si diresse con essi al Consolato accompagnato da una fiaccolata.

All'Estero

Il matrimonio degli ufficiali in Prussia.

Come in ogni stato, così in Prussia, l'ufficiale che vuol prender moglie deve prestare una cauzione, la quale coll'interesse, basti a mantenere la sposa. In Prussia questa cauzione è solo necessaria dal capitano di 2.a classe in giù. Sin qui era stabilito che pel capitano di 2.a classe bastasse il constatare di avere una rendita annua di 1200 marchi, e pel tenente di 1800; ora però il ministro della guerra, persuaso che una tale rendita non è sufficiente al mantenimento della moglie, ha proposto che sia portata a 3000 marchi pel tenente, e a 2000 pel capitano di 2.a classe.

In Provincia

S. Pietro al Nat., *27 marzo.*

L'ultima parola
sulla strada di Vernassino.

Saremmo debitori di quattro righe di risposta al signor Eugenio Blasuttigh di Vernassino, per un suo articolo comparso prima mutilato sul *Friuli*, poi integro sulla *Patria del Friuli*.

Però noi crediamo esaurita la polemica coll'articolo del Rev. Gosgnach, apparso sul *Cittadino Italiano*, poichè s'egli è ben *vero che le cifre* urtano il signor corrispondente Vernassinese: tuttavia, stimiamo che il freddo calcolo matematico voglia dir assai di più che le reboanti parole.

Non esponiamo il nostro nome ma possiamo assicurare chiunque che la questione della strada venne sollevata da un gruppo di elettori dei quali facciamo parte pur noi, elettori che sono pronti a firmare il progetto di abbandono del malaugurato lavoro, non già un'articolo di giornale.

Sereni del compito nostro, godiamo di aver trovato un'egregio contraddittore il quale però ci fece piena ragione coll'articolo del *Cittadino*.

Che la *strada si faccia pure*: la voce pubblica si fece sentire ed è quanto ci basta.

Avvezzi poi a rispettare anche gli avversari, non ci permettiamo di ribattere le insolenze gratuite che la *Patria* pubblicò al nostro indirizzo; osserveremo solo che se il signor Blasuttigh ha pronta la spada, giacchè la ragione sta per noi, noi gli offriamo, in cambio le espressioni della nostra amicizia, colle quali poniamo fine alla questione, per conto nostro, ed alla polemica per quello che ci riguarda.

Nichil.

Cividale, *28 marzo.*

La Compagnia drammatica Mazzocca va di bene in meglio. Nel *Kean*, Giuseppe Mazzocca fu applaudito e chiamato al proscenio in unione alla sua bambina *Ida* che *fu un Pistol egregio*.

Nella *Statua di carne* la compagnia pure si distinse egregiamente.

La *Verità* di Torelli piacque al pubblico, a merito del signor Luigi Mazzi che appartiene alla buona scuola e sa interpretare a dovere la propria parte di primo amoroso.

Ottimi elementi sono i signori A. Bisi e D. Muratori il primo generico, il secondo brillante.

Nel *Caporal Simon* il signor Giuseppe Mazzocca e la bambina Ida furono l'oggetto di parecchie chiamate al proscenio. Fu pur chiamata ed applaudita la Compagnia, la quale va sempre più fortificandosi. Non tralasciamo di osservar *che le signore Albina Bisi* e Adele Muratori incontrano sempre più le simpatie del pubblico che continua ad accorrere in Teatro abbastanza numeroso.

Ariosto.

Errata-corrige. Nella stampa della corrispondenza da Cividale di jeri accorse uno sbaglio per equivoco di scrittura, essendo stampato Giuseppe Zanutto dott. Balutta, mentre doveva essere: detto Balutta.

Tricesimo, *29 marzo.*

Devo rettificare l'ultima parte della mia corrispondenza in data 22 spirante mese, ove diceva che per un accidente il sig. G. G. cadeva dalla scalinata della farmacia, mentre invece la caduta venne causata dalla mano villana del facchino addetto alla medesima.

Il colpevole veniva tosto tratto alle carceri di Tarcento, ed ora ottenne libertà provvisoria sino al principio del processo.

Dietro *desiderio* del sig. *G. G.* sino dal 25 corr. venne trasportato dall'Ospitale nella casa di salute del dav. F. Franzolini.

***

Per l'acquisto d'apparecchi anticrittogamici ed insetticidi, ai signori possidenti ed agricoltori del nostro Distretto raccomando il modesto operaio Giovanni Perini di Udine, il quale all'ultimo concorso internazionale di Conegliano, ottenne dalla commissione ordinatrice, Diploma e relativa medaglia di bronzo, che quanto prima gli verrà inviata da Roma dal R. Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, avendo ora dalla suddetta commissione ricevuta la dichiarazione provvisoria del premio.

G. B. L.

Per i coltivatori di seme bachi. *Società internazionale sericola.* Richiamiamo l'attenzione dei coltivatori *seme bachi* sull'avviso pubblicato in terza pagina del giornale: seme bachi a bozzolo giallo, pura razza del Varo, confezionato sui monti Maurez a sistema cellulare Pasteur, il cui unico rappresentante per le provincie di Udine e Gorizia è il signor Grandis Antonio di S. Quirino.

Da nostre informazioni prese, ci risulta che detto seme ovunque ha dato splendidissimi risultati, perciò noi lo raccomandiamo, senza tema di errare, ai coltivatori del Friuli, i quali, dalla coltivazione non temeranno nè la flaccidenza nè l'atrofia ed avranno bozzoli eccellenti sotto ogni aspetto.

Le sottoscrizioni per la città e dintorni di Udine si ricevono presso l'amministrazione del nostro giornale.

In Città

Consiglio comunale. Nella seduta del 29 corr. il consiglio ha preso atto delle deliberazioni d'urgenza della Giunta;

ha rivisto le liste politiche, amministrative e commerciali;

ha sostituito la terna per la nomina del Giudice conciliatore come in appresso:

Orgnani-Martina nob. cav. Giov. Battista, Jesse dott. Leonardo, Collorado co. Giovanni.

Ha designato che cessano per anzianità i consiglieri:

Degani cav. Gio. Battista, Jesse dott. Leonardo, Canciani dott. ing. Vincenzo, Antonini co. Rambaldo, Poletti dott. cav. Francesco, Morgante cav. Lanfranco, Lovatelli bar. dott. Francesco e Novelli Ermenegildo.

Ha deliberato di aumentare di L. 100 il sussidio alla Scuola d'arti e mestieri.

Servizio delle riscossioni degli effetti di commercio. La Direzione generale delle Poste informa che l'Amministrazione delle Poste dell'Austria-Ungheria ha ora riferito che deve rimandare al 1° maggio p.v. l'esecuzione del servizio delle riscossioni degli effetti di commercio.

Ciò partecipa per norma degli Uffizi postali e del pubblico, non dovendo essere spediti pieghi contenenti effetti da riscuotere nell'impero Austro-Ungarico, prima dell'epoca surriferita.

Una medaglia per Farlatti. Il giorno 28, a Genova il capitano del Porto, cav. Ruggero, consegnò in forma solenne la medaglia d'oro alla signora Farlatti, vedova di Bernardo Farlatti, nostro comprovinciale, che perdette la vita nel disastro del vapore *Italia*. Pronunziarono commoventi parole il cav. Ruggeri e il prof. Chinazzi, i quali ricordarono gli atti d'eroismo, del compianto Farlatti.

Le nostre industrie a Conegliano. Abbiamo già tenuto parola della distinzione ottenuta a quella mostra internazionale degli apparecchi antiperonosperici dal nostro concittadino Giovanni Perini; ora nelle relazioni particolareggiate dei giornali troviamo parole di elogio anche per due nostri comprovinciali: i fratelli Savola di Flambro e Vincenzo Cortese di San Vito al Tagliamento.

Ed a proposito dei fratelli Savola, noi possiamo aggiungere che sebbene non siano stati dal Giury ritenuti meritevoli di alcuna distinzione, pure gli accorsi alla Mostra di Conegliano fecero buon viso ai loro apparecchi, talchè ottennero commissioni per oltre mille e cento.

Miglior soddisfazione ai loro prodotti certo i signori Savola non potevano ottenere.

Pel miglioramento del bestiame bovino. La *commissione* provinciale pel miglioramento del bestiame bovino ha pubblicato la seguente:

Causa l'imperversare del tempo non potè aver luogo l'adunanza fissata pel 15 corr., per la quale alla S. V. venne rimesso invito con circolare 18 febbraio p. p. Venne perciò deliberato di ripetere l'invito per una adunanza pubblica da tenersi in Tolmezzo il giorno 5 aprile p. v. alle ore 10 ant. nel sala municipale, cortesemente concessa, allo scopo di udire verbalmente, gli allevatori, i loro desideri e proposte, sui mezzi più opportuni pel miglioramento del bestiame bovino e sottoporli ad una discussione che augurasi efficace. Viene diretto nuovo invito alla S. V. come a tutti gli allevatori della Carnia e Canal del Ferro, perchè voglia intervenire a questa adunanza.

È a sperarsi che tutti i municipi, i quali sono interessati direttamente in queste proposte, vorranno essere rappresentati alla riunione stessa, rimettendo, se credono opportuno, anche delle memorie, pareri o voti, corrispondenti al giudizio *che* i più *competenti del* luogo possono manifestare in argomento, se impossibilitati a venire in persona all'adunanza.

Per gli studenti. Il Ministero della istruzione pubblica ha esteso ai riprovati nella licenza ginnasiale dell'anno scolastico 1884-85 le facilitazioni accordate per la licenza liceale.

È data facoltà a coloro che fallirono in una sola materia che non sia l'italiano, di ripetere alla fine del corr. anno l'esame in quella sola materia.

E coloro che non passarono in una delle sessioni del 1885 potranno ripetere gli esami nelle sole materie fallite nel luglio p. v.

Premi alle industrie. Concessi, anche in quest'anno, dal R. Ministero di agricoltura, industria e commercio gli incoraggiamenti alle industrie venete, il R. Istituto, cui è affidato il modo di disporli, deliberò che siano ripartiti come segue:

Diplomi d'onore, che non potranno essere più di due.

Medaglie d'argento, in numero indeterminato.

Medaglie di bronzo, in numero indeterminato.

Menzioni onorevoli, in numero indeterminato.

Il concorso è aperto a tutti i fabbricatori e manifattori delle provincie venete, che si presentassero colla introduzione di nuove industrie, o con utili innovazioni o miglioramenti, la cui importanza sia sancita da pratica attuazione.

Gli aspiranti dovranno presentare la loro domanda, estesa in bollo legale, al protocollo di questo R. Istituto a tutto il 31 maggio dell'anno corrente, dopo il quale non sarà più ammessa veruna altra istanza; e la proclamazione dei premiati avrà luogo nella solenne adunanza, che il R. Istituto terrà nel giorno 15 agosto p. v.

Congregazione di carità di Udine. Statistica di beneficenza pel mese di febbraio 1886.

Sussidi da L.	1	a L.	5	N.	350
»	6	» »	10	»	81
»	11	» »	15	»	9
»	16	» »	20	»	4
»	21	» »	25	»	—
»	25	» »	30	»	2
»	31	» »	40	»	—
				Totale N.	446

per L. 2214.—

Mesi antecedenti.

Gennaio L. 2248 per N. 437 sussidiati.

Inoltre, a tutto febbraio la Congregazione aveva a proprio carico nei varii Istituti della città N. 22 individui e cioè: alle Derelitte N. 8

Renati	» 3
Ricovero	» [illegible]
Tomadini	» 11
Totale N.	22

Lo Stabilimento bacologico Marsure-Antivari distribuisce seme bachi, ibernato sulle Alpi, dal 3 aprile in poi a Udine — borgo Cussignacco n. 2 II piano.

Teatro Sociale. *I Napoletani del 1799.* Fuor del suo mondo romano, il Cossa non è più l'artista che seppe portar la sua nota nuova ed originale nel dramma, e noi lo vediamo coi *Napoletani* prima e poscia con la *Cecilia*, percorrere la parabola della sua decadenza. E' deve averlo compreso egli stesso, poichè se già morte non lo coglieva nell'età robusta e in mezzo ai suoi clamorosi successi, col *Silla* che abbozzò appena e di cui non lasciò che pochi incompleti frammenti, tornava senza dubbio alla sua maniera, a quella che gli assicurò fama duratura e meritata.

Anche in questi *Napoletani* v'è più il melodramma che il dramma, e le tirate patriotiche se posson sempre trovar facile terreno agli applausi della platea, sotto agli aspetti dell'arte vera sono drammi dei vecchiumi. E letterariamente parlando nemmeno il verso del Cossa può dirsi forbito e splendido, per poco che s'abbia letto il Nicolini. Però in teatro, come diceva Talma, il verso mediocre ed anche brutto, se colorito bene e con efficace passione dall'attore, più che quello tornito, elegante, squisito suscita i facili battimani della folla. Per giudicare della forma uopo è leggere attentamente l'opera del poeta e meditarla, e il teatro male si presta per ciò.

Di questo lavoro del Cossa, i due ultimi atti sono senza dubbio i migliori, perchè in essi c'è di tratto in tratto qualche sprazzo di passione vera; ma in complesso le situazioni, la condotta, la sceneggiatura *son fatti sulla falsariga* dei vecchi lavori e rammentano più di parecchi drammi altre volte sentiti. Quel che manca è insomma la nota originale, colpa il genere e l'argomento voluto trattare dal poeta.

Se dopo questi *Napoletani*, avessimo la ventura di sentire il *Nerone*, si vedrebbe quale abisso corra fra scuola e scuola, e quanto incomparabilmente superiore sia il *Cossa* che immagino e scolpì l'imperatore artista e l'Egloge e il Mecenate a confronto del Ferdinando IV, del Cardinal Ruffo e del colonnello Romeli. Ma nel *Nerone* c'è il soffio dell'arte e della verità, nei *Napoletani* l'artificio, la maniera, il convenzionalismo. Gli è che il *Nerone*, non morrà, forse; mentre a lungo non vivranno nè la *Cecilia* nè i *Napoletani*.

ms.

***

Questa sera si rappresenterà la nuovissima *Commedia in un atto: Flirtation* di F. Garzes.

Farà seguito la Commedia in 3 atti *Per vendetta* di P. Ferrari.

***

Quanto prima: *Il Conte Marcello Bernieri* di L. Illica (Nuovissimo).

Per serata d'onore del Direttore cav. Andrea Maggi, *Il Conte Rosso* Dramma di G. Giacosa. (Nuovo per questo scelto).

Sala Cecchini. Giovedì 1 aprile, mezza quaresima, gran veglione mascherato.

Viglietto d'ingresso per gli uomini cent. 40.

Le signore donne mascherate e senza maschera avranno libero l'ingresso.

Si darà principio alle ore 8.

Gazzetta del Contadino, *illustrazione agricola*, il più diffuso giornale popolare di agricoltura pratica, esce 2 volte al mese in Acqui (Piemonte) in 8 grandi pagine a 3 colonne con numerose *incisioni* (oltre **100** all'anno) e con scritti di pregiati agronomi. Non costa che lire **3** all'anno.

L'ultimo numero contiene:

Le doti del podere (Prof. A. Nicolini) — Dell'Erba Medica (dott. D. Pinolini) — Precetti di frutticoltura razionale (O. Torchi) — Distruzione degli insetti dannosi (Burico Montorsi) — Le varie razze del pollame (con 3 inc.) — Alcuni consigli circa il modo di regolarsi nel parti delle vacche, delle capre o delle pecore (dott. F. Dapretis) — Nido per galline covatrici (con fig.) — Distruzione della tignuola dei cereali col processo Payen — Contro la clorosi — La popolazione rurale in Francia e in Italia — Antologia agraria — Pecore polari — Un nuovo tessile — Un quintale di grano da New-York a Genova — Di alcune condizioni pel germogliamento dei semi — La legge sul credito agrario — I Vermout italiani in Inghilterra — Per la piscicoltura — Le acque per la filatura della seta — Coltivazione del tabacco — I contadini nel Mantovano — Una gallina senza cervello — Un nuovo mammifero — La Scienza Popolare — Il bollo sulle ricevute — Libri in dono — Cataloghi — Annunzi.

Saggio gratis a richiesta.

Ringraziamento alle Donne virtuose ed alle Figlie di nobil cuore, che pronte accorsero all'appello, per compiere la più *bella* delle virtù, la *segreta* beneficenza.

Quell'infelice e tanto sofferente — che abita in via Villalta al n. 80, — *mercè la Vostra generosa carità, vive*, guarisce e prega Dio, che sia a Voi prodigo delle sue grazie.

Non ancora però può dirsi risanato; poichè per la lunga letale sua infermità, ha il povero suo corpo tutto coperto di *piaghe*.

Nel rendervi pertanto le dovute grazie, per l'esistenza che gli avete conservata, permetetemi che v'aggiunga una nuova preghiera:

« Compite l'opera buona, tanto bene da Voi iniziata! ».

Un povero Veterano.

Note scientifiche

Come si cura la rabbia.

Dall'ottima rivista di scienze, la *Natura*, traduciamo — per le modeste proporzioni del nostro giornale — un interessantissimo articolo sulla grande scoperta del dottor Pasteur, di cui si occupa da qualche giorno tutta la stampa mondiale.

È nel 1880 che M. Pasteur intraprese le sue prime ricerche sulla rabbia.

Un ragazzo, preso dalla rabbia, morì all'ospedale Trousseau. Si raccolse della saliva e si isolò un elemento microbico; ma questo microbo, sconosciuto fino allora e che si poteva, a priori, considerare come l'elemento generatore della malattia non diede la rabbia. Fu allora che M. Pasteur, convinto che il virus, non aveva per unica localizzazione la secrezione dell'apparecchio salivare, ebbe l'idea di cercarlo nei centri nervosi.

Egli trovò, e lo mostrò per una serie di inoculazioni decisive, che il cervello, il bulbo rachidiano, l'intera midolla erano dei centri di localizzazione del virus. Questa scoperta lo conduceva tosto a immaginare un metodo d'inoculazione che abbreviava considerevolmente il periodo così lungo e così vario, come durata, dell'incubazione.

Se i centri nervosi sono i focolari principali della virulenza, perchè non cercherebbe egli di inoculare subito la malattia sul terreno ove essa si localizza ove il virus si sviluppa e presenta il massimo della sua potenza.

E raccontato quindi tutto il processo delle varie *esperienze fatte*, continua l'articolo:

« Praticando delle inoculazioni per serie, che si potrebbero chiamare discendenti, cioè facendo dei passaggi successivi da un animale all'altro della medesima specie, si arriva ad ottenere un grado di virulenza di una forza propria a ciascuna specie di animale, forza così ben stimata che si può assicurare, qualche ora dopo, lo scoppio della malattia.

Se si inocula, per esempio, la rabbia di un cane ad un coniglio, i sintomi si mostrano dopo una quindicina di giorni d'inoculazione. Se si passa dal primo coniglio, al secondo, poi a un terzo e così di seguito, la virulenza pare si esalti in questo senso, che la durata dell'incubazione è diminuita di più in più. Dopo 25 passaggi, essa scende a 8 giorni, e dopo 25 altri di 7 giorni. È questo — verosimilmente — il minimum di durata dell'incubazione che proseguendo le inoculazione fino alla 90.a serie, la cifra di 7 giorni non è modificata.

Siamo dunque sicuri di avere in queste condizioni, un virus rabbico puro, di una forza costante e nelle qualità necessarie, basta inoculare un più o meno grande numero di animali.

Questo dà il virus dunque, di una potente attività, non un virus attenuato.

Ma se si prendono le midolle di questi conigli, midolle contenenti il virus in tutta la loro estesa, e si espongono in frammenti all'azione di un'aria secca, si vede la virulenza spegnersi progressivamente, secondo il volume del frammento e le condizioni di temperatura esteriore, od anche sparire completamente.

Basterà dunque prendere uno di questi frammenti — a un dato momento — per avere il virus attenuato. Che, se si inoculi il virus più debole, poi successivamente per gradazioni il virus più attivo, e si avrà così reso l'organismo dell'animale sommesso a queste inoculazioni refrattario alla rabbia.

E ciò che l'esperienza dimostra, ed ecco come M. Pasteur rende i cani refrattari alla rabbia in tempo relativamente corto.

In una serie di boccette, di cui l'aria è tenuta allo stato secco, da frammenti di potassa deposta sul fondo del vaso, si sospende ogni giorno un pezzo di midolla rabbica fresca di coniglio morto di rabbia, rabbia sviluppatasi dopo sette giorni di incubazione.

Ogni giorno egualmente si inocula sotto la pelle del cane una piena siringa Pravaz di brodo sterilizzato, nel quale si ha sciolto un piccolo frammento d'una di quelle midolle in disseccazione, cominciando da una midolla d'un numero d'ordine abbastanza lontano pel giorno in cui si opera, per esser ben sicuri che questa midolla non è del tutto virulenta.

I giorni seguenti si opera lo stesso con delle midolle più recenti separate da un intervallo di due giorni, finchè si arriva a un'ultima midolla molto virulenta, posta da un giorno o due solamente nella boccetta.

Il cane è allora reso refrattario alla rabbia.

Si può inocularli del *virus* sotto la pelle od anche alla superficie del cervello per trapanazione senza che si dichiari la rabbia.

Il problema della profilassi della rabbia era quindi risolto; una cinquantina di cani trattati con questo mezzo restarono per lunghi mesi assolutamente al sicuro da tutte le inoculazioni le più virulenti.

L'immunità che si determinava nei cani garantiva il successo per i casi di rabbia dell'uomo se si poteva trattarlo a tempo le vittime.

La rabbia ha nell'uomo un periodo di incubazione che varia da tre o quattro settimane a qualche mese.

« Se dunque si pratica, dal principio, una serie di inoculazioni d'intensità crescente, si arriverà, prima dell'esplosione degli accidenti, a sviluppare nell'organismo una impregnazione che conferisca al malato la medesima immunità che al cane.

È chiaro che giunto il periodo nel quale scoppiano i sintomi della malattia il malato non può essere beneficato dal suesposto trattamento. Sarebbe come se si vaccinasse un malato in piena eruzione di vajuolo; il preservativo è impotente.

M. Pasteur non doveva tardare a trovar l'occasione di confermare con l'applicazione nell'uomo il rigore delle sue esperienze.

Nel mese di luglio 1885, Meister ragazzo di 9 anni, era stato morso da un cane arrabiato; le piaghe profonde erano 14 e non erano state cauterizzate che dodici ore dopo la morsicatura, con acido fenico, la di cui potenza — in questi casi — è abbastanza illusoria.

Meister giunse al laboratorio di M. Pasteur due giorni più tardi. Dopo varie inoculazioni, il ragazzo stava benissimo e la sua salute non mai alterata.

La grande scoperta era sancita!

Ora da tutte le parti del mondo giungono persone morsicate. Vengono curate e guariscono. In 385 curati, uno solo è morto perchè inoculato troppo tardi. »

Notiziario

Economie e aumenti.

Roma 29. Furono distribuite stasera ai commissari del bilancio le note di variazione agli stati di prima previsione per l'anno 1886-87.

Queste note contengono delle economie, che recano anche degli aumenti.

Vi è una economia di 100 mila lire nel servizio della P. S. — un'altra di 400 mila lire sul mantenimento dei detenuti e nel personale di custodia — un'altra di 521 mila nel bilancio — un altra di 224 mila nel bilancio dell'agricoltura. Ma la più grossa economia la si fa nel bilancio dei lavori pubblici: è di cinque milioni.

Invece nel bilancio della marina si è voluto fare un aumento.

Collegio uninominale e scioglimento della Camera.

Roma. Secondo la *Capitale* il governo accetterebbe l'immediata discussione del progetto sulle circoscrizioni elettorali.

Però porrebbe la questione di fiducia sulla relazione della proposta per il ristabilimento del collegio uninominale.

Sette ministri si sarebbero pronunciati per l'immediato scioglimento della Camera.

Sottoprefetto dispensato.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica finalmente la dispensa dal servizio di quel famoso Gritta che era sottoprefetto di Abiategrasso.

Altri due Prefetti.

Pare che l'ex prefetto di Caserta, Gioffetti, collocato a riposo per la lettera — divenuta poi famosa — da lui scritta a Sbarbaro, verrà richiamato in servizio e mandato a reggere la prefettura di Avellino.

Bosia il prefetto di Pavia — che telegrafò a Morana garantendogli che Sbarbaro non sarebbe stato eletto — verrà tramutato ad Arezzo.

Lo scioglimento.

È assicurato che il decreto di scioglimento della Camera verrà assolutamente pubblicato ai primi dell'entrante aprile.

Le elezioni avranno luogo il 16 maggio, il ballottaggio il giorno 23, l'apertura della Camera il 28.

A Roma è già incominciato segretamente il lavoro elettorale.

Il principe Sciarra, proprietario della *Tribuna*, e Luigi Cesana, direttore del *Messaggero*, si porteranno candidati di opposizione.

I nuovi veri della politica.

Nel mentre le informazioni sulle cose d'Oriente accennano ad imminenti gravi preoccupazioni, anche dal Belgio giungono gravissime notizie. Circolano voci che vanno accolte con riserva, di un immediato intervento germanico.

Una proposta di Magliani.

L'on. Magliani propose una modificazione di 130,000 lire di riduzione al bilancio di grazia e giustizia.

Riduzioni postali.

Le riduzioni postali andrebbero in vigore il 1 gennaio 1877.

Ultima Posta

La rivoluzione nel Belgio.

Charleroi 29. Grande agitazione continua nei dintorni della città. Gli scioperanti stazionano dinanzi le miniere occupate dalle truppe. Un conflitto sembra imminente.

Wanderamissen ha preso il comando generale dell'esercito operante nel Liegi e Hainaut pel mantenimento dell'ordine.

La guardia civica lascia occupa Charleroi.

Tutte le truppe sono partite verso i punti minacciati.

Mons 29. Contrariamente all'aspettazione generale il *meeting* di Laluvière ebbe luogo senza disordini.

Sosta momentanea.

Charleroi 29. Segnalasi una calma relativa. Piccole bande continuano gli atti di brigantaggio, ma fuggono dinanzi alle truppe o alle pattuglie che si organizzano dappertutto. Una pattuglia di contadini respinse ieri una banda dopo aver ucciso uno che ne faceva parte. Il procuratore del Re autorizzò gli abitanti pacifici a difendere il loro domicilio con tutti i mezzi. Dicesi, ma non è ancora confermato, che lo sciopero sia scoppiato a Fleun nella regione di Borinage; 800 minatori, lasciato il lavoro, avrebbero fatto saltare con la dinamite la casa del capo minatore. Sarebbevi stata una collisione con le truppe; numerosi feriti d'ambe le parti. La guarnigione di Mons sarebbe stata spedita a Fleun.

Charleroi 29. La notte è passata calma e fino a stamane nulla di grave è segnalato.

Lo sciopero ingrossa.

Tournai 29. Gli operai delle cave di marmo di Alfaio e Antoine, scioperarono. Marciano sopra Tournai. La guardia civica andò ad incontrarli. Avvenne una collisione sanguinosa a Barges fra i gendarmi e gli scioperanti. La situazione è inquietante.

Mons 29. A Fleun nè scioperi, nè collisioni. Lo sciopero sarà però generale domani.

Le truppe pattugliano tutto il Borinage.

Charleroi 29. L'avv. Spilingard, capo anarchico, fu arrestato. Altri arresti importanti vennero oggi eseguiti.

Telegrammi

Londra 29. (Comuni) L'aula e le tribune sono affollate.

Chamberlain e Trevelyan abbandonano il banco dei ministri.

Gladstone annunzia che domanderà nella seduta dell'8 aprile la facoltà di *presentare un bill per emendare la legge relativa al governo dell'Irlanda*. Spera che Harcourt possa presentare il bilancio nella seduta del 1 aprile.

Nella seduta del 15 aprile Gladstone chiederà di presentare un *bill* per emendare la legge relativa alla vendita e alla compera delle terre in Irlanda. (*Applausi dai banchi dei parnelliti*).

New York 29. Goul accettò l'arbitrato fra la compagnia ferroviaria e gli scioperanti. Il Comitato per l'arbitrato verrà nominato oggi. Intanto gli scioperanti, *che sono diecimila*, riprenderanno il lavoro.

Memoriale dei privati

Annunzi legali. Il Foglio periodico del *24 marzo N. 100 contiene*:

— Nella esecuzione immobiliare promossa dalla R. Intendenza delle Finanze di Udine, esecutante contro Molinaris Raimondo di Giuseppe di Udine debitore, Candotti Vincenzo e Francesco fu Angelo di Fauglis, terzi possessori; Candotti Angelo di Francesco di Fauglis precedente compratore, presso il Tribunale di Udine furono venduti gli immobili siti in mappa di Fauglis. Il termine per offrire l'aumento non minore del sesto scade coll'orario d'ufficio del giorno 4 aprile p. v.

— Nella esecuzione immobiliare promossa da Clama Gio. Batt. fu Domenico di Udine, esecutante contro Di Lenna Giovanni fu Giuseppe, Di Lenna Luigi fu Giuseppe e Bianchi Caterina vedova Di Lenna di Pavia d'Udine, esecutati, presso il Tribunale di Udine furono venduti gli immobili siti in mappa di Mortegliano. Il termine per offrire l'aumento non minore del sesto scade coll'orario d'ufficio del giorno 4 aprile p. v.

— Il Municipio di Treppo Carnico avvisa che si terrà in quell'ufficio municipale il giorno 9 aprile 1886, ore 11 ant. un'asta pubblica per la vendita di n. 2987 piante conifere site nel bosco Pausia. *Continua*

Mercati di Città

Udine, 30 marzo.

Ecco, i prezzi fatti nella nostra Piazza al momento di andare in macchina.

Granaglie.

Granturco com. n. da	L.	11.50	a	12.—
Pignoletto n.	"	13.50	"	—.—
Segala n.	"	11.75	"	—.—
Fagiuoli di pian.	"	—.—	"	—.—
Fagiuoli alpig.	"	—.—	"	—.—
Giallone com. n.	"	13.—	"	—.—
Sorgorosso	"	—.—	"	—.—
Lupini	"	—.—	"	—.—
Cinquantino n.	"	11.—	"	11.50
Castagne	"	—.—	"	—.—
Orzo brillato quint.	"	—.—	"	—.—

TABELLA

dimostrante il prezzo medio delle varie carne bovine e suine rilevate durante la settimana.

Qualità degli animali	Peso medio vivo	Carne reale da vendersi	PREZZO a peso vivo	PREZZO a peso morto
Buoi	K. 640	K. 380	L. 60 0/0	L. 120 0/0
Vacche	" 178	" 175	" 60 0/0	" 100 0/0
Vitelli	" 66	" 88		" 76 0/0

Animali macellati.

Bovi N. 28 — Vacche N. 17 — Suini N. 11 — Vitelli N. 131 — Pecore e Castrati N. 17

Qualità degli animali	Peso medio vivo	Carne reale da vendersi	PREZZO a peso vivo	PREZZO a peso morto: fuori il sale macello	PREZZO a peso morto: venduto
Suini	K. 135	K. 115	L. 90 0/0	L.	L. 0/0
	" 190	" 170	" 97 0/0		" 0/0

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 30.
Rendita italiana — contanti 97.80
Napoleoni d'oro —.—

VIENNA 30.
Rendita austriaca (carta) 84.70 id. austr. (arg.) 85.85 id. austr. (oro) 114.20 Londra 125,70 Nap. 9.99 1/2

PARIGI 30.
Chiusura della sera It. 97.90.

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Buajtti Alessandro gerente respons.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.20 ant.	diretto	» 1.30 p.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 p.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 p.	» 3.18 p.	diretto	» 6.28 p.
» 5.21 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.55 »	omnibus	» 8.15 p.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.
DA UDINE		**A PONTEBBA**	**DA PONTEBBA**		**A UDINE**
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.18 ant.
» 7.45 ant.	diretto	» 9.42 ant.	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 ant.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.36 p.	» 2.25 p.	omnib.	» 5.01 p.
» 4.30 p.	omnib.	» 7.25 p.	» 6.— p.	omnib.	» 7.40 p.
» 6.35 p.	diretto	» 8.33 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		**A TRIESTE**	**DA TRIESTE**		**A UDINE**
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 6.45 p.	omnib.	» 9.52 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 8.47 p.	omnib.	» 12.36 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.